Anno 48.° - N. 189

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 10 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

DA VIENNA A.... DURAZZO

I provvedimenti per la Bosnia dopo il tragico avvenimento

L'azione dell'Austria contro la Serbia

VIENNA, 9. — Il Neues Wiener Abendblatt *ha da Ischl: Il nuovo indirizzo progettato dal consiglio dei ministri comuni sulla situazione interna della Bosnia ebbe l'approvazione dell'Imperatore. Infatti sono da attendersi in Bosnia parecchi mutamenti di natura giuridica e amministrativa nel corpo di polizia, nelle scuole e nelle riunioni. Parallelamente a queste misure è da attendersi un'applicazione più rigorosa della polizia di confine.*

Circa il passo del governo austro-ungarico presso il gabinetto di Belgrado, esso avverrà prossimamente. Può fin d'ora dirsi che esso non implicherà alcuna offesa ai diritti della socranità statale del vicino regno. Il governo austro-ungarico non domanderà nulla al governo serbo che possa interpretarsi come un affronto ovvero una umiliazione; perciò è da aspettarsi che il governo serbo terrà completamente conto delle nostre domande che mirano da una parte alla punizione delle persone che presero parte alla congiura per l'attentato contro l'arciduca e dall'altra mirano alla cessazione di quelle condizioni che escluderebbero la continuazione dei rapporti di buon vicinato.

VIENNA, 9. — Secondo la Neue Freie Presse *nel passo che si farà a Belgrado si domanderà alla Serbia non soltanto che non approvi in avvenire la propaganda dell'unione con la Serbia sul territorio della monarchia, ma che il governo serbo nei limiti della propria sfera eserciti una influenza che impedisca tale movimento.*

Il linguaggio prudente di Tisza

BUDAPEST, 9 (Camera dei deputati) — Tisza, presidente del Consiglio, in risposta ad una interpellanza di Andrassy circa l'attentato di Serajevo ha dichiarato chè l'istruttoria giudiziaria ha accertato trattarsi di una cospirazione contro la vita dell'arciduca Francesco Ferdinando da parte di una banda di malfattori. Soggiunge che non si devono però trarre da questo avvenimento esagerate conseguenze. La popolazione della Bosnia ed Erzegovina è completamente leale ed animata da retti sentimenti ed è deplorevole che eccessi si siano commessi a Serajevo contro i nostri compatrioti serbi fedeli cittadini (rumori).

Tali eccessi si esagerarono. La polizia represse i disordini subito dopo riavutasi dalla prima impressione.

Tisza combatte l'opinione che la situazione in Bosnia sia minacciosa che la Bosnia sia sulla soglia della rivoluzione e che il terreno sia colà minato. Tisza protesta contro queste affermazioni false. Dichiara che la sicurezza in Bosnia ed Erzegovina è indubbia.

Quanto agli eventuali passi da farsi presso la Serbia dice che tutti coloro che sono responsabili della politica estera dell'Austria prendono in conservazione della pace e da altra conversazione della pace e di altra parte hanno la coscienza dei gravi doveri imposti dagli interessi fondamentali e dal prestigio della monarchia.

VIENNA, 9. — Si era abituati ad udire il conte Tisza parlare con la massima franchezza e perciò la sua risposta alle interpellanze sulla tragedia di Serajevo era attesa con la quasi certezza che egli avrebbe un po' squarciato il velo in cui si è tenuta avvolta l'inchiesta sull'attentato.

Nessuno la aveva costretto già ieri a rispondere alle interpellanze e, dacchè si era deciso a rispondervi, si credeva che avrebbe detto qualche cosa. Fu invece una delusione.

La «Neue Freie Presse», rilevando ciò dice che Tisza ha parlato con un'indeterminatezza affatto insolita nei suoi discorsi. Si indovina che lo sforzo che egli si è imposto per vincere la sua inclinazione alla franchezza e per non dire nulla di più di quanto era stato detto nel laconico comunicato sul Consiglio dei ministro comuni.

Le lettere dei ribelli di Siak

DURAZZO, 9. — Alle ore 8 in seguito all'intervento della commissione di controllo, gli insorti trasferirono a Siak i prigionieri olandesi e scrissero alla commissione per lo scambio dei prigionieri.

Scrissero pure una lettera di reclamo per l'assassinio commesso negli scorsi giorni di cui intendono vendicarsi. (Stefani).

Gli epiroti hanno preso Coritza

ATENE, 9. — L'«Agenzia di Atene pubblica: Dopo i combattimenti durati tre giorni le truppe autonome occuparono ieri sera Coritza. Innanzi allo slancio mostrato dalle truppe epirote gli albanesi si ritirarono abbandonando parecchi prigionieri. L'ordine regna nella città, dove la popolazione accolse entusiasticamente i propri liberatori.

Secondo informazioni da fonte sicura gli albanesi attaccarono un distaccamento di truppe greche presso Costeria, ma furono immediatamente respinti e dispersi. Le truppe greche non avanzarono.

AJA, 9. — Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio: Coritza è caduta la sera del 6 luglio nelle mani degli epiroti. Gli ufficiali olandesi incolumi sono in viaggio per Vallona.

Si ripetono le voci della prossima abdicazione

PARIGI, 9. — Il «Petit Parisien» ha da Roma essere inevitabile l'abdicazione del principe Guglielmo. — La partenza del principe è solo ritardata da un ultimo tentativo fatto dalla sua consorte, la quale vuole chiedere a re Carlo di Rumenia l'invio di un corpo di spedizione. Questo passò però ha scarsa prospettiva di successo. Dopo l'abdicazione del principe secondo una convenzione delle potenze, la commissione internazionale di controllo sarà incaricata dal governo provvisorio e possibilmente per molto tempo.

Un giornale reca assicurarsi che Essad pascià ed Ismail Khemal, in seguito all'intervento di un mediatore straniero, si sono riconciliati e che la Albania sarebbe divisa in due parti: la settentrionale toccherebbe ad Essad e la meridionale a Khemal.

Il ritorno d'un altro fuoruscito

Il governo vuol riavere le armi!

DURAZZO, 18. — Anche Aziz pascià Vrioni, che quindici giorni addietro il governo albanese faceva arrestare bollandolo quale traditore, ripete oggi il colpo di testa di Ismail Khemal. Egli sbarcò a Durazzo indisturbato; anzi tosto si presentò al governo dichiarando di volere giustificare la propria condotta, pronto a mettersi ancora ai servizi del governo. Questo, o eternamente illuso o non vedendo altra via di salvezza se non la reducibilità, sembra accettare la strana proposta dell'astuto pascià di Vallona, bandendo definitivamente ogni sospetto, per cercare di rigiovarsi di lui. Ma non sarà forse Aziz ad averne ancora maggior giovamento?

Il governo oggi con un proclama di bando impone a tutti i cittadini di riconsegnare immediatamente alle autorità le armi distribuite dopo la battaglia del 17 giugno, quando fu proclamata la leva in massa, per l'estrema difesa della città. Sembra che il governo sia ogig venuto a questa misura temendo una terribile sorpresa: in una delle prossime notti la sollevazione dei cittadini che notoriamente sono in grande maggioranza musulmani.

La deficienza politica dei Prefetti

MILANO, 9. — La «Gazzetta del Popolo» giornale di Torino pubblica un notevole articolo sui recenti moti in alcune regioni d'Italia e sulle loro conseguenze.

Cessati i disordini ed i clamori per le vie è ritornata la tranquillità, la magistratura, ravvisando nei fatti avvenuti gli estremi di vari reati, ha iniziato qua e là procedimenti: sono avvenuti degli arresti, sono stati imbastiti non pochi processi. «E' la reazione che incomincia», hanno detto alcuni; «è la giustizia che fa il suo corso», hanno risposto altri.

Ma la reazione, anche se ebbe veramente un principio, non ha avuto seguito, e tutto sembra limitato ormai definitivamente ai processi in corso per titoli di reato molto precisi. Così la partita fra il disordine e l'ordine sembra dover essere liquidata nelle aule giudiziarie, senza nè leggi eccezionali, nè procedure sommarie. Questo per il lato più appariscente dei recenti avvenimenti.

Dal lato politico della questione un giudizio sereno deve oggi riconoscere che non si è fatto nè troppo nè poco, ed era molto difficile serbare una giusta misura; era facilissimo invece cadere nella vera reazione, o, per timore di apparire reazionari, legittimare con la indifferenza anche le manifestazioni di violenza contro la proprietà pubblica e privata. Ma, come avvertimmo subito, mentre ancora infuriava il disordine, la questione doveva essere considerata anche e sopratutto dal lato economico e anche per questo riguardo si è incominciato a fare qualcosa e si è promesso di fare. Si sono dati 15 milioni ai ferrovieri come avviamento ad una sistemazione definitiva si sono votati 23 milioni di lire per opere pubbliche straordinarie, oltre ai molti milioni già inscritti in bilancio per le opere di carattere ordinario. Questo per il presente non è molto, ma è qualche cosa, è quanto basta ad esempio ad impedire la disoccupazione. E per lo avvenire si è preso impegno di mettersi risolutamente, come chiedevamo, sulla via delle riforme, riforma tributaria, riforma sociale.

Perciò si trova che l'azione dello Stato dopo i moti che hanno funestato il Paese ha incominciato ad esplicarsi secondo un disegno logico e saggio e dà già quei buoni frutti di pacificazione e benessere che tutti ci auguriamo, se non si arresterà o se non sarà snaturata.

Ma il Governo dovrebbe considerare la questione anche dal punto di vista del funzionamento dei suoi organi.

E qui sarà bene riportare le parole della «Gazzetta del Popolo» torinese:

«Sui disordini avvenuti si è parlato molto alla Camera, nei giornali e nelle conversazioni private, nelle quali di solito si dicono certe verità che, per una ragione o per l'altra non si dicono al pubblico. E da tutto questo che si è detto è sicuramente emerso fra altro il disorientamento e la fiacchezza delle autorità locali. I prefetti ed i sottoprefetti non esistevano più. Parlo di alcuni, s'intende, non di tutti. Tagliati i fili telegrafici e telefonici, e messo il Governo nella impossibilità di dare ordini immediati e continuativi, è naturale che le autorità locali dovessero prendere risolutamente la direzione dell'azione, e quando si dice azione non si dice fucilate, perchè evidentemente un prefetto colla testa sulle spalle può fare molte cose in caso di disordini, anche senza sparare delle fucilate.

«E' caratteristica, per esempio, la rapidità colla quale in alcune zone si è propagata ed è stata accettata come vera la notizia che ormai in Italia fosse stata proclamata la repubblica; nessuno ha fatto o detto niente perchè le popolazioni abbiano saputo la verità. Se non è accaduto di peggio si deve in sostanza all'indole buona della nostra popolazione. Tutti i tentativi di instaurazione di un nuovo regime furono caratterizzati da violenze contro le persone, e nessuno di tali episodi si è verificato nè in Romagna, nè nelle Marche. Eppure là si credeva sul serio alla repubblica e le autorità locali non hanno fatto niente per far conoscere la verità.

«Non solo, ma il Governo fu sempre l'ultimo ad essere esattamente informato di quanto avveniva: e questa è stata la vera deficienza del Governo. Si è potuto difatti assistere allo spettacolo poco decoroso di un ministro della guerra che per tre giorni di seguito è costretto ad andare al Senato a dire che disua scienza nulla sapeva sul caso del generale Agliardi e che le maggiori notizie le ricavava dai giornali.

«Ora questo grave fatto dell'autosopraffazione delle autorità politiche nei momenti difficili non può non richiamare l'attenzione del Governo, sia per l'accertamento delle responsabilità sia per una revisione ed una epurazione del nostro personale politico che lascia alquanto a desiderare. Bisogna, nel popolo come nelle autorità, eccitare il senso della responsabilità e spesso l'esempio vale di più di una dozzina di circolari. Ha l'on. Salandra considerato i recenti e dolorosi avvenimenti anche rispetto alla azione o all'inazione delle autorità locali? A quanto mi viene autorevolmente assicurato qualche prossimo provvedimento farebbe credere di si. Noi attendiamo di vederne le prove di fatto».

Perchè il Re non è andato ai funerali di Pollio

Ci scrivono da Roma:

(D.) Ai funerali del compianto generale Alberto Pollio, è intervenuto, come si sa, il Conte di Torino, in rappresentanza del Re. E' accaduto in proposito, un incidente che fa molto onore a Sua Maestà e che merita essere ricordato. Vittorio Emanuele aveva deliberato d'assistere di persona ai funerali del Capo dello Stato Maggiore; così com'era intervenuto a quelli dell'ammiraglio Aubry, morto improvvisamente a bordo della sua nave, durante la guerra italo - turca. La decisione di S. M. il Re fu vivamente ostacolata dal Governo e si capisce il perchè. La Regina, messa a parte della cosa venne in automobile da San Rossore a Roma, per dissuadere il Re dal suo proposito. Venne pure a grandissima velocità il Conte di Torino, per essere pronto a sostituire S. M. Le insistenze affettuose dei personaggi politici, finirono col vincere. Il Re non intervenne altrimenti ai funerali e vi si fece rappresentare dal principe Vittorio Emanuele.

Due ufficiali e un marinaio perduti nell'affondamento del "Calipso"

TOLONE, 9. — Contrariamente alle prime informazioni, non tutto l'equipaggio del sottomarino «Calipso» è stato salvato.

Tre uomini sono annegati, due ufficiali e un marinaio. I cadaveri dei due ufficiali sono stati condotti a Tolone dalla corazzata «San Luigi». Il terzo cadavere non è stato ritrovato. Inoltre un marinaio del «Calipso» è rimasto gravemente ferito nell'urto ed è stato ricoverato a bordo della corazzata «Leone Gambetta».

Due bombe suffragiste dinanzi alla casa di un ministro

LONDRA, 9. — Un funzionario di polizia osservò due suffragiste mentre collocavano due bombe dinanzi alla casa del ministro Burns a Ayr. Il funzionario allontanò le bombe ed arrestò una delle suffragiste, mentre l'altra riuscì a fuggire. L'arrestata tradotta al tribunale correzionale dichiarò di chiamarsi Janet Arthur. Essa fece una scenata, si oppose al funzionario di polizia e citò con grande sicurezza brani delle opere di Burns.

L'inventore del sonno

In una «varietà» sotto questo titolo un giornale di Torino ricorda chi fu l'inventore del cloroformio e lo strano modo come vennero in luce le proprietà straordinarie di questo utilissimo farmaco:

Fu l'Inghilterra — scrive il giornale — quella che diede i natali a Sir James Young Simpson, il grande e benemerito inventore del cloroformio.

Egli nacque a Bathgate, una modesta città tra Edimburgh e Glascoè da da David Simpson e Mary Jervey. Dedicatosi fin da bambino agli studi, si laureò ancora giovinetto con molto onore, alla Università di Edimburgh.

La sua passione era per la medicina e già prima di aver compiuta la grande scoperta, si era segnalato per aver messo in rilievo l'immenso valore dell'applicazione del microscopio alla patologia.

Questo avvenne nel 1835, quando egli non aveva che ventiquattro anni. L'anno appresso pubblicò l'opera famosa «Diseases of the Placenta» (Malattie della placenta): opera che nel 1840 gli valse la cattedra di ginecologia alla Università di Edimburgh. — Si disse allora e con ragione che la nomina del Simpson a professore «desse una nuova vita all'ostetricia e alla scienza».

Il genio del Simpson si manifestò in una straordinaria acutezza di percezione: imune forza incredibile di adattare i mezzi al fine; e nell'abilità di fare ad altri vedere ciò che gli aveva veduto e fargli fare ciò che egli aveva fatto.

Lo studio con amore profondo per l'umanità sofferente lo assorbivano tutto: «La sublime missione — egli diceva — del medico si può compendiare così: alleviare le sofferenze e preservare le vite umane dalle malattie».

Nel 1876 il dottor Morton di Boston fece l'interessante scoperta che «con l'inalazione dell'etere solforico un individuo può diventare insensibile al dolore». La notizia di tale invenzione giunse presto dall'America, ove era stata accolta soltanto dai dentisti, anche in Inghilterra, e il Simpson propugnò entusiasticamente la scoperta della cattedra, e fu il primo ad applicarla nei casi di parto. Ma siccome con i molti vantaggi essa recava anche rischi e pericoli non lievi, si accinse a trovare un altro metodo innocuo e più sicuro. Acetone, nitrato di ossido di etile, benzina, vapore di jodroformio furono le diverse sostanze su le quali il Simpson fece le prime, ma inutili esperienze. Due amici, che dovevano poi divenire grandi medici professionisti, aiutavano il professore nelle sue indagini: George Keith e Mattews Duncan. — Alla fine un braco chimico di Liverpool, il signor Waldie, suggerì al Simpson il tercloride di formilene, che venne subito procurato dal Duncan. Senonchè il preparato venne poi messo subito in disparte come inutile. Ma la storia della scoperta del valore anestetico del cloroformio è forse meglio narrarla con le parole stesse del prof. Miller, che viveva in una camera attigua a quella del Simpson e che fu quasi testimonio oculare della grande invenzione.

Molti di questi esperimenti venivano eseguiti o a sera tarda o al mattino per tempo, e quando gli uomini erano profondamente anestetizzati nelle braccia del sonno comune. Una sera, ad ora tarda — era il 4 novembre 1847 — il dottor Simpson, dopo una lunga giornata di lavoro, ritornò a casa accompagnato dagli amici Keith e Duncan, e si mise a far le solite esperienze nel suo salotto da pranzo. Si fecero le inalazioni di varie sostanze, ma non con esito soddisfacente. Allora il Simpson volle esperimentare una altra sostanza che egli aveva già scartata e collocata sotto una vecchia tavola e giudicata sino allora di nessun valore. Si cercò subito e si trasse fuori un mucchio di cartacce. Si ricominciarono quindi le inalazioni, ma senza troppe buone speranze di risultato. Accadde invece il contrario. La comitiva divenne all'improvviso insolitamente ilare: gli occhi di tutti si fecero vividi e scintillanti: ognuno, spinto da una voglia irresistibile di parlare, sentivasi felice, aspirando il delizioso aroma del nuovo fluido. La conversazione diveniva sempre più animata, divertendo immensamente gli intervenuti: alcune signore di famiglia e un ufficiale di marina, cognato del Simpson. Ma si intese subitamente un rumore di suoni simili a quelli di un cotonificio che divenivano sempre più forti; un momento dopo.... uno scoppio. Al destarsi: «Questa sostanza è assai più forte e migliore dell'etere» pensò subito il Simpson, tra sè, senza nemmeno accorgersi che trovavasi disteso sul pavimento e che gli amici giacevano parimenti a terra percossi di terrore.

Udendo un rumore, girò gli occhi e vide il dottor Duncan sotto una sedia con la faccia bagnata, gli occhi fissi nel vuoto, la testa reclinata da una parte, in uno stato di semiincoscienza e russante in una maniera caratteristica e allarmante: altri rumori ancora, e altri movimenti: Poi i suoi occhi scorsero i piedi del dottor Keith che faceva ogni sforzo per rovesciare il tavolo, o più probabilmente per distruggere tutto quello che trovavasi sopra di esso.

Ciascuno si mostrò poi lietissimo del nuovo preparato, tanto che si ripeterono parecchie volte le inalazioni quella sera.

Sir James Simpson potè assistere ai grandi successi a cui era destinata la sua invenzione nel mondo civile e quando nel 1870 morì, a soli cinquantacinque anni, tutti compresero che con lui era scomparso uno dei più grandi benefattori dell'umanità.

L'ingegnere Ulivi difende la sua scoperta

FIRENZE, 9. — Le gravi affermazioni fatte in Senato e dal ministro della guerra e dall'interpellante senatore Paternò in merito alla scoperta dell'ing. Ulivi non potevano rimanere senza risposta da parte del più diretto degli interessati.

L'ing. Ulivi ha mandato una lettera ai giornali, in cui dopo aver parlato delle polemiche e delle interpellanze dice:

«Ragioni di altissimo interesse scientifico e pratico, non altro, mi consigliano di differire di qualche tempo questi tristi esperimenti; nè si vorrà, spero, farmene carico, pensando che nella mia invenzione sono appunto coinvolti problemi scientifici e pratici del più grande interesse, e che io incominciai questi esperimenti pratici nel decorso anno qui e all'estero con dispositivi rudimentali e con mezzi non adeguati agli effetti che pure si sono ottenuti, oltre ogni mia speranza e previsione.

«Fra qualche giorno sarà dimostrato alla luce meridiana che io non poteva e non doveva tenere una diversa linea di condotta, anche di fronte al governo.

«*Fino a quel momento* spero si vorrà far tacere ogni legittima impazienza, nell'interesse suprema della scienza e della patria, ponendo fine a questa gazzarra che mi infastidisce e mi addolora, non per me, ma per il mio paese.

«Voglia, la prego, dar luogo nel suo reputato giornale a questa mia dichiarazione e gradire i sensi della mia massima considerazione».

I giornali dicono che nel mese corrente l'ingegnere Ulivi si è impegnato formalmente ad eseguire un esperimento alla Cascine alla presenza di un gruppo di giornalisti. Ciascuno dei convitati ha facoltà di portare seco proiettili che si sarà fatto fabbricare appositamente e che l'ing. Ulivi si impegna di fare esplodere a distanza. Questo esperimento sarà preannunciato su tutti i giornali otto giorni prima della sua effettuazione. Si comunica anche che ieri verso le 12 l'ing. Ulivi ha eseguito due esperimenti nel giardino della propria palazzina. Col primo egli ha fatto saltare in aria una cartucciera contenente un caricatore completo modello 91, sei cartuccie Wetterly, e una decina di cariche di revolver. La cartucciera era stata così preparata e sigillata da alcuni signori forestieri. Altri esperimenti ha egli eseguito subito dopo facendo agire l'apparecchio sopra una quantità di polvere da mina preparata sopra una latta di metallo. La polvere si è incendiata immediatamente investendo una palma che si trovava nel giardino e brucciacchiandola fino alle foglie superiori.

Verso la crisi finale in Irlanda

Armi per i volontari dell'Ulster

LONDRA, 9 In un furgone proveniente da Glasgow ieri a Londonderry e deposto alla dogana furono scoperti oltre duecento fucili mauser e una grande quantità di cartucce destinate credesi ai volontari dell'Ulster.

Cronaca d'Arte

La Galleria di Casa Galvani a Cordenons

L'illustre prof. Gino Fogolari, Direttore delle R. R. Gallerie di Venezia e critico d'arte competentissimo, pubblica nella bella Rivista: «L'Arte cristiana» diretta dal prof. Celso Costantini un notevole articolo nel quale dà notizie sopra una ricca raccolta di quadri di Casa Galvani a Cordenons.

Dopo essersi specialmente indugiato ad illustrare una deliziosa madonnina del Giambellino, prima ignorata, scrive: «La famiglia Galvani, che a Cordenons con l'esercizio più volte secolare delle nostre belle industrie nazionali della carta, delle terraglie, della tessitura, si è conquistata tanta reputazione che vale bene la nobiltà in Friuli, possiede, insieme con la piccola reliquia di cui ho detto, parecchi altri dipinti, e quasi tutti di scuola veneta».

Illustra anche questi, — e sono: un frammento di affresco del Pordenone, una Madonna di P. Moroni, una Presentazione del Palmezzano, una Sacra Famiglia di Bonifacio Veneziano ed un Presepio del Pittoni, — e conclude: «... questi quadri nella bellissima casa dei Signori Galvani a Cordenons attestano la passione di raccogliere, di cotesti bravi industriali del Friuli, aperti e pronti ad ogni idea e ad ogni iniziativa di coltura e di magnificenza».

Mario di Montececon

Il Catalogo dell'Esposizione internazionale d'Arte «della Secessione» di Roma, a proposito della mostra industriale di Mario di Montececon pubblica, togliendole da uno scritto di Clemente Morro, le notizie che ristampiamo.

Mario Montececon nacque a Trieste nel 1893 e fino dall'infanzia dimostrò eccezionale trasporta per le Belle Arti. Ebbe insegnamenti di pittura da Pietro Fragiacomo, ma il suo maggior desiderio era per la scoltura, e malgrado le riluttanze e le avversioni della sua famiglia desiderosa che il giovane seguisse altre vie, ritiratosi nella quiete dei monti di Pielungo, presso Udine, attese al lavoro con grande fervore.

A 17 anni aveva già eseguito il *ritratto della madre*, una *testa di vecchia* e il *busto in marmo* ritraente il padre, opere queste, che attraverso qualche inesperienza, affermano una efficacia di espressione e una potenzialità di mezzi plastici veramente sorprendenti, data la giovane età dello artista.

Nei due anni successivi eseguì un *autoritratto*, *l'uomo che ride*, la *maschera della madre*, e *l'uomo-dio* che figurarono al «Salon» a Parigi e in altre esposizioni straniere. Il bronzo *l'uomo-dio* è accolto ora alla Galleria di Monaco.

Mario di Montececon ottenne un primo premio a Firenze ed ora la «Secessione» ha adunata una sua mostra personale per presentare al pubblico di Roma uno dei giovani artisti che per le qualità salienti che rivela a soli 21 anni prende un posto rimarchevole fra gli scultori italiani».

Ancora di M. di Montececon

Ecco un giovanissimo artista che comincia come molti illustri sarebbero orgogliosi di poter finire.

All'Esposizione di Roma egli ha avuti due ambiti e rarissimi onori: il suo *San Giovanni* è stato comperato dal Municipio di Roma e la sua *Visione della monaca morta* dal Ministero della pubblica istruzione per la Galleria d'arte moderna.

Lusinghiero giudizio

Mario Lago scrive nella «Tribuna» un lungo articolo sopra alcuni artisti della «Secessione» e specialmente si diffonde sul nostro Conte Ceconi. Ed a proposito di questi conclude:

«Chi ha modellato le effigi dolorose delle vergini conventuali, gli energici ritratti virili, l'enorme faccia di *La Montagna* e infine — con amore infinito, con delicatezza e vivezza commoventi — la cera della *Maschera della madre* è meritevole della più benevola fiducia nel suo avvenire».

«Quando l'empito della commozione lo farà meno propenso al compiacimento formale e domanderà alla propria innata virtuosità uno sforzo sincero per rendere direttamente il palpito del suo proprio cuore; quando, in altre parole, l'artista troverà veramente sè stesso, noi potremo dire di avere un grande artista di più».

«Per ora è la rivelazione di un magnifico temperamento di scultore, domani sarà l'affermazione di un artista — chissà! — forse di genio.»

Aurelio Mistruzzi

Un altro valente giovane artista friulano si afferma nobilmente alle Esposizioni di Roma.

Alla Mostra della Società amatori e cultori di belle arti il nostro Aurelio Mistruzzi partecipa con alcune plachette e medaglie di bronzo e di argento; con una Athena, modello di medaglia e con Fauni, acquistato da un francese, il Sig. S. H. Huguenin.

Alberto Calligaris

Ed il nostro Alberto Calligaris ha alle stesse Esposizioni romane largo consenso di lodi per alcune bellissime produzioni della sua arte industriale, signorilmente ricca di buon gusto e di genialità.

La «Zingara» della Galleria Marangoni

Alla Esposizione internazionale di Arte di Venezia la nostra Galleria Marangoni ha, come i lettore certamente ricordano, comperato il grande quadro *L'indovina* del giovane pittore veronese Mattielli, quadro che ha attratto l'attenzione anche dei Sovrani in occasione della loro visita all'undecima biennale veneziana.

Ora Ugo Ojetti così ne scrive con quella competenza che gli è caratteristica: «...il Mattielli con una grande tela *La Zingara* illuminata dalla sua solita luce gialla vadente, ricca di particolari squisiti specie nei bambini, ma monotona e dura di fattura».

Novelle italiane

Il solerte editore Zanichelli ha avuto la felice idea di pubblicare due volumi di *Novelle italiane* di ogni secolo, scelte, con ottimo criterio, e storicamente e criticamente commentate da Adolfo Albertazzi; volumi che contengono quanto di meglio ha prodotto la nostra letteratura novellistica dal trecento all'ottocento.

Abbiamo visto con piacere in essi ristampate le novelle «Il berretto di pel di lupo» di Francesco Dall'Ongaro e «Il vecchio Osvaldo» della nostra Caterina Percoto.

Memorie autobiografiche

Nel bel volume, interessantissimo e che si legge con grande diletto, *Memorie autobiografiche di scrittori moderni*, edito dallo Zanichelli e curato da Giuseppe Finzi, sono inserite alcune pagine tolte dai «Ricordi» di Adelaide Ristori, la somma attrice che fu gloria d'Italia e che Cividale si appresta a degnamente onorare.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento

LA PRIMA SEDUTA CONSIGLIARE

Ci scrivono, 9 (n):

Stasera alle ore 6,30 come abbiamo annunciato, ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio Comunale.

L'aula è gremita di pubblico.

I consiglieri presenti sono: per la maggioranza:

Morassutti cav. Pio — Zuccheri Paolo — Alborghetti Giovanni — Bottos Luigi — Chiarotto Antonio — Coccolo Antonio — De Michieli Antonio — Fabbro Luigi — Finos Francesco — Garlato Giovanni — Giacomuzzi Angelo — Infanti Giacomo — Leschiutta Angelo — Morassutti Giovanni — Nigris ing. Giacomo — Pascatti rag. Andrea — Rota c. comm. on. Francesco — Sbriz Alessandro — Sinigaglia Romualdo — Tullio dott. Francesco — Vianello dott. Domenico.

Per la minoranza:

Garlatti Guido — Barbui Pietro — Gini Paolo — Polo Simone — Facchini Anselmo — Cudignotto Luigi.

Manca solamente il consigliere Fabricio dott. Antonio della minoranza.

Il cav. Morassutti che è riuscito capolista assume la presidenza dell'assemblea.

Egli comincia collo esprimere l'augurio che l'assemblea sappia mantenere quell'unione necessaria ad un proficuo lavoro amministrativo e termina mandando un saluto ai consiglieri che fecero parte della passata amministrazione e che ora non siedono più in Consiglio, ed in particolare rivolge il suo saluto agli ex-assesari supplenti Bragadin Ing. Alessandro e Giacomo Vianello.

La maggioranza si associa plaudendo alle nobili parole del cav. Morassutti.

Il Consigliere democratico Barbui non si associa alle parole del Sindaco, non accetta e non ricambia i saluti non tanto perchè li consideri dei puri formalismi, quanto perchè non intende in nessuna guisa di dare un sapore (*sic*) di legittimità alle risultanze elettorali.

Egli dice che l'animo di ogni cittadino si sente avvilito per il modo come furono condotte le elezioni; protesta per le violenze che, dice, sono state commesse e dichiara di riservarsi di parlare più lungamente in proposito quando il Consiglio sarà chiamato a discutere sul ricorso che egli ed i suoi amici intendono di presentare fra giorni per l'annullamento delle elezioni.

Chiude salutando quei 554 elettori che malgrado le insinuazioni e le calunnie avversarie lo vollero nuovamente a quel posto.

La parte del pubblico democratica applaude.

Il Consigliere Coccolo sperava che la discussione fosse serena; non crede però che le parole del Consigliere Barbui sieno il segnacolo di una oposizione sterile e sistematica, e spera anzi, oggi che le funzioni a cui è chiamato il consiglio comunale sono sempre maggiori, che l'opera della minoranza sarà opera di giusto controllo, e che essa cercherà del suo meglio per coadiuvare la maggioranza in una sempre più saggia amministrazione del comune.

Il cav. Morassutti dichiara che da parte sua non ha nulla da rispondere al Consigliere Barbui.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

I Consiglieri che si trovavano nelle condizioni di eleggibilità di cui il caso previsto nell'art. 23 della legge comunale e provinciale vigente, avendo sostenuto regolare esame davanti al notaio sono confermati nella carica.

La nomina del sindaco

Hanno quindi luogo le nomine del Sindaco e della Giunta. La minoranza in tutte le votazioni votò compatta scheda bianca.

Ecco l'esito della votazione per la nomina del Sindaco:

Votanti 29.
Morassutti cav. Pio voti 22.
Zuccheri Paolo voti 1.
Schede bianche 6.

Il Consigliere Zuccheri che aveva momentaneamente assunto la presidenza dichiara eletto Sindaco il cav. Morassutti che fra i calorosi applausi della maggioranza riprende il suo posto.

Egli ringrazia vivamente della bella votazione; è gratissimo della solenne manifestazione di fiducia e dice che cercherà con la più tenace buona volontà di supplire alla sua pochezza; dice che per assolvere convenientemente il suo mandato gli necessita la collaborazione di tutti e fa il più ampio affidamento sull'opera dell'intero Consiglio e più ancora su quei Consiglieri che saranno chiamati a far parte della giunta i quali assumeranno ognuno la direttiva di uno dei più importanti servizi pubblici e termina con questo augurio: «Consiglieri, quattro anni di lavoro si presentano davanti a noi, siano essi fecondi di bene per la nostra S. Vito!» (*Vive approvazioni*).

La nomina della Giunta

Si passa quindi alla nomina degli assessori effettivi.

Votanti 29.

Fabricio dott. Antonio	voti	23
De Michieli Antonio		23
Tullio dott. Francesco		21
Zuccheri Paolo		21
Nigris Ing. Giacomo		2
Morassutti Giovanni		1

Schede bianche 6

In base alla votazione vengono eletti assessori i signori: Fabricio, De Michieli, Zuccheri e Tullio, tutti e quattro già assessori anche nella passata amministrazione.

E da ultimo ha luogo la nomina degli assessori supplenti.

Votanti 29.

Sinigaglia Aldo	voti	22
Bottos Luigi		21
Garlatti Guido (d.)		2
Alborghetti Giovanni		1
Pascatti rag. Andrea		1

Schede bianche 6.

Vengono quindi nominati assessori supplenti i signori Sinigaglia e Bottos e dopo di ciò la seduta ha termine ed il pubblico formato delle due parti opposte che durante la riunione non è sempre riuscito a padroneggiarsi e si è lasciato andare ad approvazioni od a disapprovazioni rumorose, sfolla lentamente.

Il grave incendio di stanotte

Verso le due di stanotte il grido: Al fuoco! Al fuoco! echeggiò sinistramente per le vie del paese.

Un incendio si era sviluppato in Via Castello, vicino alla Pescheria, in una casa di proprietà del dott. Pascatti, ed abitata dal fotografo sig. Polese.

Il fuoco che forse covava da molto tempo, scoppiò violentemente da un momento all'altro dando appena tempo al Polese ed alla sua signora di precipitarsi mezzo vestiti su un ballatoio, da dove, i primi accorsi poterono mediante una scala farli scendere.

Il Polese, che si era un momento indugiato nella camera, con la speranza di poter mettere in salvo qualche cosa, riportò ustioni alla faccia e si ebbe i capelli ed i baffi bruciacchiati.

Frattanto, senza aspettare i pompieri, alcuni volonterosi accorsero al Municipio ritornando tosto di corsa con una pompa che venne in un batter d'occhio messa in funzione approfittando della fontana della Pescheria.

Poco dopo giungevano anche le altre pompe ed il lavoro di spegnimento si intensificò, e ce n'era bisogno, perchè le fiamme avevano assunto proporzioni allarmantissime e minacciavano seriamente i fabbricati vicini.

Grazie però alla calma atmosferica ed all'opera alacre ed intelligente dei molti accorsi, il fuoco potè essere dapprima isolato, e più tardi, verso le sei di stamane, definitivamente domato.

I danni ai fabbricati si valutano a circa 15.000 lire e sono coperti d'assicurazione.

Il Polese ebbe tutti i suoi averi che si valutano a circa 10.000 lire, completamente distrutti e siccome non si sa se egli sia convenientemente assicurato, si crede che egli sia rovinato. Egli, poveretto, non salvò dalla furia distruggitrice nemmeno tanto di che vestirsi.

Nella cantina sottostante all'abitazione del Polese, il sig. Giovanni Corradini teneva un deposito di vino, che andò perduto.

L'ammontare dei danni si fa quindi ascendere a quasi 25.000 lire.

Fra i volonterosi che più si distinsero nell'opera di spegnimento e di salvataggio devo citare i seguenti e cioè: Giovanni Zucchet, Giacomo Bulliani, Vittorio Emanuele Napoletano, Alessandro Trigatti ed altri; e si occuparono anche con ammirevole solerzia, il dott. Vianello, il farmacista dott. Nocco, ed il perito Garlatti. Encomiabile servizio prestarono anche i carabinieri.

Sul luogo dell'incendio si recò anche l'on. comm. Rota, e vi rimase a lungo.

Da MANIAGO

In Pretura

Ci scrivono 9 (n):

De Marco Angelo fu Vittorio di anni 12 da Fanna, nel Febbraio decorso, correndo velocemente sopra un carrettino tirato da un cavallo, sulla strada Fanna-Cavasso, ebbe ad investire certa Franceschina Regina causandole delle lesioni guarite entro il ventesimo giorno. Avendo la querelante dichiarato di recedere dalla querela, in confronto del De Marco viene dichiarato non luogo a procedere essendo estinta l'azione penale.

— Bellito Osvaldo fu Barnaba di anni 57 contadino da Claut, è imputato di contravvenzione per avere adibito alla monta di vacche di proprietà altrui, un toro non approvato dalla Commissione. Comparso ammette i fatti accampando l'ignoranza delle disposizioni di legge. Il Giudice confermando il precedente decreto penale lo condanna alla pena di lire 50 di ammenda col beneficio del perdono.

— Bigatton Guglielmo di Eugenio di anni 22 e il fratello Apostolo, residenti in Cavasso Nuovo avrebbero ferito con un coltello Mariutto Domenico pure di Cavasso gettandolo quindi in un fosso. Il primo non si presenta il secondo attualmente si trova in Baviera. I testimoni sono all'estero meno una donna la deposizione dà poca luce al fatto. Viene data lettura della denuncia presentata dal maresciallo dei carabinieri signor Agnolin che si basa sopra indizi raccolti sul luogo ma non offre alcuna prova specifica. Il Giudice dichiara non luogo a procedere per insufficienza di prove.

— De Lorenzi Maria fu Floriano detta Florian da Erto dovrebbe rispondere di esercizio arbitrario delle proprie ragioni per avere falciato e asportato dell'erba nonchè diverti confini, su fondo di proprietà di Manarin Francesco. L'imputata comparsa asserisce che il fondo in questione è di proprietà di suo marito. Mancando alcuni testi ed il perito che ebbe ad assegnare i fondi, in seguito a divisione giudiziale, su istanza della Difesa, la causa viene rinviata a nuovo ruolo.

— Dinon Gioachino fu Sante di anni 53 e Camilotto Domenico di anni 65 ambi residenti in Cavasso Nuovo, sono imputati di lesioni reciproche. Gli imputati si trovano all'estero e sono rappresentati rispettivamente dagli avvocati Marchi e Maddalena. Sentiti alcuni testi il P. M. e i difensori il Giudice condanna il Dinon a lire 150 di multa ed il Camilotto a lire 50 della stessa pena, accordando ad entrambi il beneficio della legge Ronchetti.

— Rosa Bernardinis Carlo di Antonio di anni 13 — Facchin Umberto fu Giovanni di anni 13 e Dassiè Antonio di Giacomo di anni 13 tutti residenti in Maniago sono imputati di furto e danneggiamenti a pregiudizio di Massaro Giuseppe fu Giovanni pure da Maniago. I piccoli imputati ammettono i danni arrecati, ma escludono il furto. Sentiti alcuni testi coetanei degli imputati il P. M. e la difesa, il giudice dichiara non luogo a procedere per il danneggiamento, essendo intervenuto il recesso di querela, pure non luogo a procedere per il furto per insufficienza di prove.

Da MOGGIO

Fragole ed.... oche

Ci scrivono 9 (n):

Con provvedimenti presi alcuni giorni fa, la nostra Giunta Municipale ha inteso regolare e condizionare la raccolta delle fragole, questo anno in special modo abbondanti, che crescono nel bosco comunale del Vualt, e a tale uopo ha pubblicato un manifesto a firma del Sindaco.

Lo scopo — si ricordi che il Comune è proprietario del bosco Vualt ove per antica consuetudine i comunisti si recano a raccogliere le fragole a loro esclusivo beneficio e consumo — lo scopo, ripetiamo, è quello d'impedire che l'incetta, già iniziata lo scorso anno, di tale frutto, ne sopraelevi il prezzo favorevoleuno o pochissimi che ne fanno commercio su altre piazze e danneggiando i più.

Detto provvedimento, che ad ogni modo non danneggia i raccoglitori di fragole, nè inceppa il commercio, è generalmente approvato.

Esso però non piacque alla delicata suscettibilità di qualcuno che tre giorni or sono, se non erriamo, scrisse sul «Corriere del Friuli» una articolessa scagliando contro il sindaco (e perchè non contro la Giunta?) gli acuti strali del suo spirito caustico che dalle fragole lo fece discendere alle oche.

Il detto corrispondente con la sua ammirevole costanza di intendimenti e con la non mai abbastanza lodata coerenza di opinioni, distribuisce equamente i suoi parti polemici, di volta in volta al «Giornale di Udine» (?) come al «Corriere del Friuli», alla «Patria» come al «Paese» e, in via straordinaria, anche al «Lavoratore Friulano» elargendo senza parsimonia i suoi non richiesti lumi.

Il gustosissimo articolo ha fatto ridere molti per non dir tutti. Ed a molti, per non dir a tutti, è salito spontaneo alle labbra un commento:

— Toh! Ma se proprio un anno fa questo divertentissimo corrispondente invocava dall'amministrazione dei provvedimenti analoghi a quelli ora adottati!

Ed oggi.....!!!

La nostra brava gente conclude che non mutano solo i tempi!...

Del resto le oche, le anitre e simili, diguazzano e starnazzano allegramente in quest'acqua continua che Giove Pluvio copiosamente ci regala ed è logico ch'essi ci facciano udire le loro dolci espansioni.

Se a questo si aggiunga l'.... approssimarsi delle elezioni amministrative si troverà ben naturale che certe ambizioni sinora caritatevolmente nascoste se anche forzatamente o malamente contenute, si torcano infrenate come altrettanti serpentelli irrequieti avidi solo di offendere e di morsicchiare, in attesa di lanciarsi nella vera lotta che, essi, sperano, li vedrà vittoriosi.

Abbiamo letto sul «Corriere del Friuli», di ieri un secondo articolo sullo stesso argomento.

Quanto abbiamo detto sopra è risposta più che sufficiente a quel nuovo capolavoro di sciocchezza e di puerilità.

Da LATISANA

L'elezione del Sindaco

Ci scrivono 8 (n):

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio comunale.

Erano presenti 19 consiglieri.

Il cons. G. B. Durigatto, che presiedeva quale primo eletto, dopo avere mandato un saluto ai nuovi ed ai vecchi consiglieri disse che non si trovavano presenti — nella lotta di domenica — due partiti con due programmi diversi, ma soltanto due sche de con sedici nomi, che rappresentavano una formula diversa. Consiglia quindi a bandire dall'aula consigliare dissensi di partito e ad ispirarsi tutti ad un solo ideale: i bisogni e gli interessi del paese.

Accennò alle due importanti opere che dovrebbero essere nel programma comune: l'acquedotto e la ferrovia Latisana-Codroipo-San Daniele.

Dopo il discorso del consigliere Durigatto, che fu vivamente applaudito, si passò alla nomina del Sindaco.

Venne rieletto a grandissima maggioranza Gaspare Peloso Gaspari e la sua nomina fu accolta con vivissimi applausi.

Furono nominati assessori effettivi i signori Rossetti Ermanno — Torelli Nicola — Durigatto G. B. — Donati Ernesto, e supplenti: i signori Mattassi Giacomo e Mauro Luigi.

La seduta ha lasciato ottima impressione nel pubblico numeroso che vi assisteva e ne produrrà una eguale in tutto il comune.

Da PORPETTO

Grave disgrazia sul lavoro

Ci scrivono, 8 (n):

Il signor Bragagnini Egidio di G. B. di qui noto agricoltore, dovendo spedire, in questi giorni una grossa partito di foraggio, lo fa confezionare in balle mediante una opposita pressaforaggi che viene mossa da una locomobile.

Oggi verse le ore tre del pomeriggio, appena messa in moto la suddetta macchina, il fratello del Bragagnini, per nome Elia non si sa come si impigliò con il piede destro nella pressa, e purtroppo da questa, gli venne malamente fratturato.

Al grido dei presenti venne all'istante fermata la macchina, e subito soccorso e trasportato a letto.

Accorso il locale medico Dott. Mario Prampolini, dopo una accurata visita consigliò il trasporto del povero ferito all'ospedale, ciò che venne immediatamente fatto mediante vettura a Palmanova.

Speriamo che al Bragagnini non gli sopprävengano complicazioni più gravi ancora, augurando che possa essere ridonato in breve alla famiglia augurio questo condiviso da tutta la popolazione di Porpetto che conosce ed ama questo indefesso ed onesto lavoratore.

Da CIVIDALE

Accoglienze gogliardiche - Cinematografo - La banda cittadina - Gli esami al Ginnasio

Ci scrivono 9 (n):

Ieri sera, all'arrivo del treno delle 21, gli amici di qui organizzarono festose accoglienze di carattere gogliardico al neo dottore in medicina e chirurgia signor Francesco Fabris.

Alla simpatica dimostrazione prese parte mezza Cividale.

Al neo dottore rinnoviamo le nostre sincere congratulazioni.

✱ Domani sera venerdì seconda ed ultima rappresentazione della celebre pellicola «Excelsior», con accompagnamento orchestrale.

✱ Ieri sera al concerto della banda cittadina assistette molto pubblico. — L'esecuzione fu ottima.

✱ Ecco i risultati della sezione di luglio, nel nostro ginnasio «Paolo Diacono».

Promossi dalla I. alla II. classe: De Colle Giuseppe convittore — Della Rovere Arnaldo — Pellegrini Mario convittore — Palazzo Antonio convittore — Varisco Antonio convittore.

Promossi dalla II alla III classe: Cossio Maria — Donda Francesco convittore — Pontelli Giuseppe convittore — Pozza Malvina — Suezzotti G. Battista convittore.

Promossi dalla III alla IV classe: Belgrado Manlio convittore — Da Villa Felice — De Colle Silvio convittore — Missio Giovanni — Plozzer Emilio — Vidale Enrico, convittore.

Promossi dalla IV alla V classe: De Colle Odorico convittore — Dalla Zonca Bruno convittore — Donda Mario, convittore — Muraro Ugo convittore — Peratoner Ugo convittore — Sartogo Danilo.

Promossi agli esami di maturità: Giordana Gian Paolo — Parolari Giorgio — Pellegrini Giuseppe — Pellegrini Ugo — Purugini Enea — Piacentini Antonio — Piussi Bonifacio — Vanelli Oreste — Zanutto Giacomo.

Da PORDENONE

Un dottore che ci lascia - All'asilo infantile

Ci scrivono 9 (n):

L'egregio dottor Camillo Norcia medico assistente al nostro ospedale lascia la nostra città per raggiungere il comune di Pellio d'Intelvi, sito in deliziosa posizione sul lago di Como, ove è stato nominato medico condotto. Salutando l'egregio dottor Norcia gli porgiamo il nostro augurio sincero.

✱ Domenica 12 corrente alle ore 9 avrà luogo il saggio dei bambini dell'Asilo V. E. II. In tale occasione saranno inaugurate le due nuove sale recentemente costruite.

La Dieta istriana costituita

La maggioranza degli Italiani

TRIESTE, 9. — Le elezioni per la Dieta dell'Istria sono terminate (con la votazione del corpo degli altocensiti) con l'elezione di cinque italiani liberali. La fisionomia della nuova Dieta è identica a quella precedente. Questa era formata di 25 italiani e di 19 slavi. Nella Dieta precedente gli italiani si dividevano in 23 liberali e a zionali e 2 socialisti. In questa i socialisti sono ridotti ad uno solo, avendo i liberali conquistato il secondo loro mandat; invece i liberali alla loro volta hanno perduto un mandato che fu conquistato dai clericali finora non rappresentati alla Dieta istriana.

Nuovi arresti nel Trentino per apologia di reato

TRENTO, 8. — Un terzo arresto fu operato ieri nella nostra città dalle autorità di p. s. in persona di un oste, imputato anch'egli di apologia di reato. Quale sia stata la frase detta non si sa: la persona arrestata è nota a tutti come la più bonaria e più inoffensiva di Trento e la notizia del provvedimento a suo carico ha meravigliato tutti! Anche a Mozolombardo e a Cortina furono operati arresti per lo stesso motivo.

L'insediamento del Podestà di Gorizia

GORIZIA, 9. — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo il solenne insediamento del podestà, on. Giorgio Bombig. La sala era gremita di pubblico e di consiglieri.

Il primo aggiunto dottor Cesciutti porge al Podestà il suo saluto, quello della città e del Consiglio e le congratulazioni. E' la terza volta che sono messe nelle mani dell'on. Bombig e sorti della nostra città; l'oratore per lungo lavoro fatto assieme con lui, più di ogni altro sa apprezzare le molte doti della mente e del cuore del Podestà ed è certo che, malgrado la modesta potenzialità finanziaria di Gorizia, egli saprà portare a termine le due opere che ancora aspettano soluzione — la canalizzazione e il definitivo provvedimento idrico — e che oltre l'interesse materiale saprà salvaguardare anche gli interessi morali mantenendo incontaminato e fulgido il carattere italiano della nostra Gorizia, (*vivi applausi*).

Il Podestà ringrazia sentitamente il consigliere di Luogotenenza e l'avvocato dottor Cesciutti Si rivolge poi ai consiglieri e al numeroso uditorio e con un discorso inaugurale, sobrio e robusto, riassume in evidente quadro l'attività già spiegata nei vari campi dell'igiene, dell'edilizia, della scuola, del promovimento di istituzioni di decoro e di lustro alla città e di tutela in ogni vitale interesse cittadino. Richiamando l'attenzione sul molto lavoro compiuto distrugge l'infondata leggenda che l'incuria è dominante, dove invece regna costante e meditato lavoro. All'idea del dovere adempiuto nel campo dell'attività materiale congiunge in evidente prospetto quanto è compiuto, avviato o in preparazione nel vasto campo culturale, cui ogni cura fu data e anche maggiore verrà assegnata in futuro. E dopo conclude: Se però il benessere economico deve essere cura precipua di ogni amministrazione, non vi può andare disgiunto il benessere morale. Noi, fieri della antica e indomata italica fece, gelosi delle prerogative solennemente sancite della tradizionale cultura e della gentilezza della nostra stirpe, non ci scosteremo dal programma fino ad oggi seguito per mantenere inalterato il nostro carattere nazionale, la nostra autonomia, il nostro idioma e l'indiscutibile diritto di essere noi padroni in casa nostra. (*Un uragano di applausi da parte del pubblico suggella queste parole*).

Il Podestà ringrazia per tali espressioni di simpatia e dichiara chiusa la seduta.

Il Corpo musicale e i pompieri hanno chiesto di poter questa sera rendere omaggio con la banda al nostro Podestà; onde questa sera, alle 8, la banda girerà per le vie.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale scolastico

L'altro ieri si riunì il Consiglio provinciale scolastico.

Presiedeva il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, ed erano presenti comm. Renier — cav. avv. Antonini — cav. avvocato Concari — prof. Giulia Forti Castelli direttrice delle scuole Normali — ispettore Benedetti — cav. dottor Morassutti — ing. cav. Granzotto — cav. Pizzio — prof. Ellero — Maestro Martinis segretario. Assiste anche il dott. Gentili primo segretario dell'ufficio provinciale scolastico.

Il presidente comunica le dimissioni da consigliere del maestro Remigio Enrico Fruch, che vengono accolte dal consiglio con vivo rincrescimento e con espressione di vie grazie per l'opera prestata dal maestro Fruch.

Concorsi magistrali nei comuni autonomi

Si nominano le commissione per i concorsi magistrali nei seguenti comuni:

Udine prof. Marpillero, cav. Enrico Bruni (di nomina comunale) ispettore Rigotti e maestro Fruch, (nominati dal consiglio scolastico).

Gemona. Non avendo il comune fatta alcuna designazione il consiglio scolastico nomina: a) per il concorso a direttore didattico: ispettore Sannio, prof. Cricchiutti, direttori Marchetti e Romanini.

b) per il concorso a maestri ispettore Sannio, Romanini, Salvadori e Contessa Maddalena.

Pordenone. Non avendo il comune fatta alcuna designazione il consiglio scolastico nomina:

a) per il concorso a direttore prof. Canestrelli, direttori Cappellazzi, Zotti e Rieppi.

b) per concorso a maestri prof. E. Forni, A. Lenna, Casal Margherita — Chinaglia Ippolito.

Consolidamento di contributi

Maniago. Dietro invio del Ministero si comprende nel contributo consolidato anche l'importo della ricchezza mobile, che il comune pagava per i maestri.

Tolmezzo idem.

Congedi, supplenze, aspettative

San Giovanni di Manzano. Congedo di un mese alla maestra Malagnini per salute: approva.

Pocenia. Congedo alla maestra Zanello per salute id

Chiusaforte. Id. alla maestra Zanier.

Muzzana. Idem alla maestra Sticcotti.

Castelnuovo. Rinuncia della maestra Alberi e nomina della supplente. Si approva.

Tricesimo. Collocamento in aspettativa della maestra Zanin, si approva.

Prata di Pordenone. Congedo al maestro Zucchini per salute, si approva.

Latisana. Rinuncia della maestra Mazzoni a decorrere dal nuovo anno scolastico si prende atto.

Colloredo. id. Ciani Vincenzo.
Porcia. Id. Schiavolin e Iuch.
Talmassons id. Centazzo.
S. Maria la Longa id. Cosmi.
Buia. id. Barnaba.
Premariacco id. Radina Candotti.

Provvedimenti per le scuole di alcuni comuni

Vito d'Asio. Conversione in maschile delle due miste superiori. Si approva Claut. Sdoppiamento di due classi per ristrettezza di locali non si approva.

Prata di Pordenone. Istituzione di scuola nuova a Puia si approva, in massima rimandando ogni provvedimento a dopo avvenuto il passaggio delle scuole alla Provincia.

Sesto al Reghena id. id.

Corno di Rosazzo. Costruzione di una scuola a parte a S. Andrat. Si consiglia un fabbricato unico per Visinale e S. Andrat.

Bagnaria Arsa. Istituzione di scuola nuova: come per Prata.

Camino di Codroipo. Deliberazioni varie. Non si approva.

Moimacco. Provvedimenti scolastici a causa dell'afta si prende atto.

Patronati scolastici

Si inviano alla delegazione governativa con parere favorevole gli statuti dei patronati scolastici dei seguenti comuni:

Ampezzo — Santa Maria la Longa — Montereale — Socchieve — San Martino — Treppo Carnico — Treppo Grande — Rigolato — Fiume — Coseano — Raccolana — Attimis — Paluzza — San Vito di Fagagna — Rive d'Arcano e Forni Avoltri.

Per far rispettare il secondo comma dell'articolo 45 del Reg. sugli esami

Lettera aperta al R. Provveditore agli Studi *Udine*

Il Regolamento per gli esami nelle scuole elementari e popolari, approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, N. 1216, all'art. 45 stabilisce: «Tranne il caso di assoluta necessità, i membri delle Commissioni giudicatrici non possono essere scelti fuori del Comune o della borgata in cui à luogo l'esame.

In ogni caso i membri delle Commissioni devono far parte del corpo insegnante in attività di servizio».

Ora portiamo alla conoscenza della S. V. Ill.ma che qualche Ispettore scol. punto curandosi del primo comma dell'accennato articolo, trasgredisce il secondo, forse per semplice simpatia di persone.

Difatti, a membro delle Commissioni ha nominato persone, che, beate loro, godono la pensione da parecchi anni e quindi non sono in attività di servizio. Ora per evitare annullamenti d'esame, e più ancora per il principio che la giustizia deve essere distributiva non solo nella bassa popolazione, ma anche tra le persone che hanno il beneficio di una lauta coltura, rivolgiamo alla S.V. Ill.ma una calda preghiera, affinchè ponga termine ad un fatto che potrebbe chiamarsi vergognoso e che porta il malcontento in persone, che hanno la coscienza di compiere il proprio dovere.

Fiduciosi nel di Lei imparziale e giusto interessamento, affinchè la legge sia rispettata innanzi tutto, si professono con tutto ossequio

Alcuni Insegnanti

Per l'Esposizione Regionale del 1916

V ELENCO. — Somma precedente lire 42887.22.

Provincia di Udine lire 10.000 — Banca d'Italia (succursale di Udine) secondo contributo lire 2000 — Comune di Moggio Udinese lire 100 — Camera di commercio di Udine (quinto contributo) lire 1000 — Comune di Treppo Grande lire 20 — Banca Agricola Carlo Frisacco e Comp. Casarsa lire 50 — Banco de Rosa, Spilimbergo lire 100 — Banca Popolare di Buia (secondo contributo) lire 50 — Banco di San Vito al Tagliamento (terzo contributo) lire 100 — Banca di Pordenone (terzo contributo) lire 150 — Banca Popolare Cividalese di Credito lire 100 — Banca Cooperativa di Codroipo (secondo contributo) lire 100 — Banca Cooperativa di Cividale (terzo contributo) lire 100 — Banca di Aviano lire 50 — Banca Cooperativa Popolare di Gemona lire 50 — Banca Cooperativa Popolare di Tarcento (secondo contributo) lire 100 — Banca Cooperativa di San Daniele del Friuli (terzo contributo) lire 100 — Banco di Tarcento e Nimis lire 50 — Banca Cattolica di Udine (terzo contributo) lire 250 — Banca Popolare di Aviano (secondo contributo) lire 50 — Comune di Chions (terzo contributo) lire 25 — Banca di Spilimbergo (secondo contributo) lire 150 — Totale lire 57582.22 — (continua).

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere il nome del compianto *Fermo Gonano* nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri»:

IV ELENCO: Dorta dottor Jacken di Gemona lire 5 — Bianchi rag. Daniele di Gemona lire 5 — Orter Francesco (junior) lire 5 — Dorigo dottor Domenico di Manzano lire 5 — Mario Caldana lire 2 — Zuliani Ernesto di San Daniele lire 2 — Zoratti Lodovico di San Daniele lire 2 — Totale lire 100 (continua).

La Festa degli Alberi

La Società friulana «Pro Montibus et Sylvis» e R. Provveditore agli studi di Udine hanno inviato la seguente lettera agli ispettori scolastici:

Udine, 26 giugno 1914

Egregio Signore,

Come negli anni decorsi, la «Pro Montibus» friulana, per agevolare la celebrazione della festa degli alberi nei vari comuni della Provincia si interesserà direttamente della provvista delle piantine occorrenti da prelevarsi dai vivai governativi del Ripartimento Forestale di Udine.

La S. V. è pregata pertanto — qualora nel prossimo anno scolastico 1914-1915 intenda promuovere la festa degli alberi nel suo Comune — di inviare per gli opportuni provvedimenti entro il 1.o agosto p. v. all'ispettore scolastico del circondario l'unita cartolina di risposta, debitamente riempita.

Ad evitare, per quanto è possibile, che le piantine non attechiscano e quindi una causa d'insuccesso e di discredito della simpatica iniziativa, facciamo presente alla S. V. la necessità che le feste degli alberi sieno celebrate nei periodi di assopimento del la vegetazione, e cioè dal 1.o ottobre al 15 aprile nei paesi di montagna, e dal 15 ottobre al 1.o aprile in quelli di pianura. Dopo trascorso tale termine, le piantine non saranno più distribuite.

Con tutta osservanza

Il R. Provveditore agli studi A. BATTISTELLA — Il vice presidente della Pro Montibus G. BIASUTTI

Il ladro sacrilego di Basaldella venne identificato in carcere

Come venne già narrato nel nostro giornale, durante la notte dal 27 al 28 maggio u. s. nella chiesa parrocchiale di Basaldella, furono rubati oltre i pochi denari delle cassette delle elemosine, anche gli oggetti d'oro della Madonna: orecchini, spilla e corona.

Per quante ricerche si fcaessero, di nulla si poteva venirne a capo, ma negli scorsi giorni il ladro finalmente potè essere identificato.

Ecco come andò la cosa:

Nel giorno 28 o 29 maggio u. s. uno sconosciuto si presentò nel negozio dell'argentière signor Bonanni, in Via Aquileia, offrì in vendita alcuni oggetti d'oro e d'argento che teneva in un involto.

Il signor Bonanni rispose che avrebbe comperato gli oggetti, ma bramava conoscerne la provenienza e il nome dell'offerente.

Lo sconosciuto disse chiamarsi Adami, ma appena detto questo nome prese il pacco e se la diede a gambe.

Il giovane del negozio gli corse dietro senza però raggiungerlo.

Dopo questo fatto il giovane suddetto sempre pensava a quell'avventura e subodorava nello sconosciuto un **ladro sacrilego.**

Fisso in questa idea si recò dal Procuratore del Re e raccontatogli quanto gli era successo, espresse il desiderio di vedere i detenuti. Venne accontentato e potè vederli nell'ora del passeggio. Subito riconobbe il suo uomo, il quale non era altri che il notissimo Puppolini Pietro fu Giovanni di anni 30 da Portogruaro, vecchia conoscenza delle carceri giudiziarie, condannato il 24 giugno scorso dal nostro Tribunale, per furto di due biciclette, alla reclusione per un anno e 6 mesi, nonchè un anno di vigilanza speciale.

Dopo un breve interrogatorio fu constatato che il Puppolini era l'autore dei furti nella chiesa di Basaldella e pare che egli sia responsabile anche di altri furti avvenuti nelle chiese dei dintorni.

L'infedeltà di una cassiera

Ieri mattina il signor Attilio Morassutti, negoziante di olio all'ingrosso, che ha pure un negozio al minuto in Via Mercerie, presentò denuncia per furto che durà già da circa un anno.

Il furto, a quanto afferma il signor Morassutti, viene perpetrato nel suo negozio di Via Mercerie dalla cassiera signorina Rosina Ligugnana di anni 18 da Portogruaro.

Già da qualche tempo il signor Morassutti e il suo ragioniere, signor Francescato, avevano concepito dei sospetti, ma non trovavano mai il bandolo della matassa.

La ragazza, quando alla sera, faceva la revisione dei bollettari, d'incasso assieme al rag. Francescato, ammetteva la chiamata di alcuni importi, di quelli, cioè, che venivano sottratti. Il ragioniere, perciò, non poteva mai accorgersi di nulla.

Nel bollettario essa faceva alcuni segni speciali dei quali casualmente il signor Francescato potè accorgersene, e così venne scoperto il marrone.

La Ligugnana nega nel modo più reciso di essersi appropriata del denaro; dice che le venivano consegnati i bollettini ma gli importi risultati mancanti non li ebbe mai. Potrebbe darsi che vi fosse anche qualche altra persona.

Ad ogni modo si spera che la verità verrà presto a galla; la signorina Ligugnana venne frattanto già ieri tratta in arresto.

Grave caduta di un bambino

Ieri verso sera, a Cussignacco, il bambino Armando Chiandoni di Noè di anni 5, mentre giuocava sul poggiuolo di casa, sdrucciolò e precipitò nel sottoposto terreno producendosi delle gravi ammaccature al capo. Venne subito trasportato all'ospedale.

Il dottor Fabiani constatò che aveva una contusione alla regione parietale destra con avvallamento del tavolato esterno. E' sopravvenuta la commozione cerebrale. La prognosi è riservata. Il bambino rimase nel Pio Luogo.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Promozioni con esame

R. LICEO - GINNASIO

Promossi dalla quarta alla quinta ginnasiale:

Commessatti Carlo — Cricchiutti Silvia — Kechler Carlo — Marni Caterina — Miani Ettorina — Micoli Ennio — Molinaris Alessandro — Novacco Antonia — Pasquinangeli Camillo — Pezzi Jole — Pozzi Gianfranco.

Vennero ammessi dall'esterno: alla II.a ginnasiale:

Signorine Marioni e Zanutta — signor Plotzer.

Alla IV.a ginnasiale:

Belli Francesco — Chiaruttini Beatrice — Burello Teodoro.

R. SCUOLA NOMALE

1.a complementare, sezione A:

Albini Alba — Arnoldi Antonia — Beltrame Nazzarena — Bergagna Maria — Bertolissi Luigia — Cicutti Maria — Cremese Maria — De Campo Italia — Martinuzzi Iolanda — Sant Ada.

2.a complementare, sezioni A. e C.: Asquini Margherita — Beltrame Vittoria — Bigai Maria — Bisutti Maria — Buono Maria — Bernardis Caterina — Coradazzi Virginia — Colautti Olga — Corso Luigia Precisa — Desio Bruna — Desio Nelsa — Fadini Evangelina — Pilosio Domenica — Provvisionato Leonarda — Stievano Clementina.

Uno strillone denunciato

La vigilanza urbana ha denunciato al Pretore del I.o Mandamento il notissimo strillone Guido Antonioli, perchè verso le ore 13.30 in Via Gemona disturbava i passanti e i molti che in quell'ora fanno la siesta, gridando a squarciagola, esagerandole, le notizie della «Patria».

Pollice femminile ferito

L'operaia presso lo stabilimento Leskovich, Palmira Zolfiri di anni 15, durante il lavoro si produsse l'asportazione dell'estremità e dell'unghia del pollice destro.

Venne accompagnata all'ospedale ove il dottor Fabiani la medicò dichiarandola gauribile in circa quindici giorni.

Madre per ridere?

Il vigile urbano Sgrazzutti accompagnò ieri alla P. S. il ragazzo Angelo Poletti fu Antonio di anni 14 di San Bernardo, perchè si aggirava piangendo per le vie della città non volendo ritornare nella propria casa dalla quale la madre l'aveva scacciato

Un dito schiacciato da un peso

Nel pomeriggio di ieri il ferroviere Arturo D'Atri di anni 28, mentre era intento a muovere alcuni oggetti, un peso gli cadde sull'alluce sinistro. — Venne portato subito all'ospedale ove il dotto Fabiani lo fece accogliere di urgenza avendogli constatata la frattura esposta dell'alluce stesso. Salvo complicazioni guarirà in circa un mese.

ARTE E TEATRI

I 'Pagliacci, del M. Leoncavallo in cinematografia

La popolarissima opera del m'o Leoncavallo, sta per passare dal palcoscenico del teatro a quello del cinematografo. Sarà una film grandiosa, di alto valore artistico la cui azione si svolgerà accompagnata dalla musica originale dello spartito. L'autore stesso si sta personalmente occupando della accurata messa in scena.

L'interessante spettacolo, di cui saranno interpreti primarissimi artisti, verrà presentato nell'autunno prossimo in uno dei maggiori teatri.

La spedizione Stephenson ha perduto otto uomini

OTTAWA (Canadà) 9. — Il dipartimento della marina è stato informato che otto uomini almeno della nave «Karluk» della spedizione artica Stephenson non sono giunti all'isola di Vrabgel col resto dell'equipaggio. Tra loro si trova un francese, l'antropologo Henry Bousset, un chirurgo scozzese e un oceanografo. Il capitano Bartlett che invia queste notizie dall'Alaska e che è stato mandato alla ricerca della spedizione ha i piedi congelati.

La lunga udienza di Ischl

ISCHIL, 9. — Stamane alle 8,30 l'imperatore ricevette in udienza Berchtold che lo informò circa le decisioni del consiglio dei ministri di ieri l'altro e sugli affari correnti.

L'udienza durò fino alle ore 10.

Il gen. Villa assassinato?

NUOVA YORK, 9. — Dal confine messicano giunse la notizia che ieri a Torreon il generale dei ribelli Villa è stato assassinato da una donna.

Il Kaiser indisposto

LONDRA, 9. — Qui si vocifera che l'imperatore Guglielmo è sofferente del suo vecchio male agli orecchi e di insonnia.

Il "record" dell'altezza

JOHANNISTHAL, 9. — Stamane il pilota Linnekogel s'alzò a volo su un aeroplano «Kunpler» per battere il «record» della altezza. Raggiunse 6600 metri. Il «record» dell'altezza era tenuto sinora da Lagagneux, perito in questi giorni, con 6100 metri.

I volontari austriaci andati a salvare l'Albania!

DURAZZO, 9. — Sono giunti dai porti austriaci cento volontari austriaci, fra essi vi sono trenta ufficiali, dei quali anche alcuni della Germania.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Frumento lire 17 a lire 17.50 — Segala lire 12 a lire 12.80 — Granoturco bianco lire 12.75 a lire 13 — Granoturco giallo lire 13.70 a lire 14.75 — Fagioli (Quintale) lire 20 a 30.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Ciliegie lire 8 a lire 30 — Pere lire 25 a lire 50 — Pomi lire 15 a lire 180 — Prugne lire 8 a 23 — Piselli lire 22 a 25 — Tegoline lire 15 a 22 — Patate lire 8 a lire 9.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il Cambio per domani è 100,35.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri pare scomparsa

La sorda reazione che si prepara nel paese

Attendibile informazione da Ancona

ROMA, 9. — La Tribuna *ha da Ancona:*

«Il giornale l'«Ordine» pubblica oggi la seguente nota:

«Da fonte attendibilissima stasera ci viene detto che si è determinata nei circoli ferroviari, tanto qui in Ancona che nei dintorni una corrente ostilissima allo sciopero. E' molto dubbio che sia proclamato e nel caso di proclamazione è anche molto più dubbio che venga eseguito.»

La questione delle punizioni

Il Giornale d'Italia *nell'articolo di fondo di stasera esamina la questione delle punizioni ai ferrovieri, per lo ultimo sciopero parziale.*

Dice che bisogna distinguere la parte penale dalla parte disciplinare e conclude: Realmente i ferrovieri che furono denunciati quasi tutti dai loro capi diretti dovranno essere giudicati e ciascuno di essi risponderà del reato o dei reati che la denuncia gli attribuisce. La sanzione che deve colpire i denunciati per sciopero è ben diversa da quello che pesa sugli autori di atti di sabotaggio, che sono numerosi.

Per i primi, in ogni modo, è appena cominciata l'istruttoria, e trattandosi di gran numero di persone, prima che essa sia finita e il processo venga portato all'udienza, dovranno passare alcuni mesi.

La riunione dei capi del sindacato

ROMA, 9. — La «Tribuna» *ha da Ancona:*

Ieri si è adunato qui il comitato direttivo del Sindacato dei ferrovieri. Non è stato possibile avere notizie sui motivi della riunione e sulle deliberazioni. Abbiamo cercato di avere informazioni sullo sciopero, del quale i giornali di Roma e di Milano pubblicarono ieri notizie; ma pare che tali notizie non abbiano alcun fondamento.

E' vero che tra i ferrovieri del sindacato l'ambiente non è sereno per cagione delle denuncie e delle punizioni disciplinari che si presentano inevitabili — ma questi ferrovieri del sindacato non sembrano disposti a compiere alcun atto che possa avere gravi conseguenze per il paese, se non nel caso che venisse determinato un licenziamento su larga scala. Ciò che non è ancora previsto.

Il vivace linguaggio della stampa

Tutti i giornali, non solo di Roma, ma anche delle provincie adoperano un linguaggio vivace e risoluto per questa nuova minaccia che viene dal sindacato dei ferrovieri, che è costituita da una esigua parte della grande massa del personale ferroviario ed è giudicata da alcuni uomini che si credono lecita ogni soperchieria ed abusano della bontà del governo e della pazienza.

E' unanime l'incitamento della stampa al governo di non farsi cogliere impreparato e al pubblico di organizzare una reazione salutare contro questi stipendiati dello Stato che essi trattano come fosse nu nemico e che tentano, con un altro insano conato, di rovinare.

Sono tutti convinti che la nazione questa volta saprà imporre al Governo un contegno dignitoso ed energico e dal canto suo troverà il modo per finire una vicenda intollerabile.

Il comm. Bianchi indisposto

ROMA, 9. — Il direttore Generale delle Ferrovie, comm. Bianchi è da vari giorni malato e per ciò impedito ad attendere al suo ufficio. Oggi ha avuto un miglioramento e si spera che presto potrà riprendere le sue funzioni.

Il processo per le violenze contro il generale Agliardi

ROMA, 9. — La «Tribuna» ha da Ravenna:

Il gen. Agliardi è giunto oggi a Ravenna, chiamato dall'autorità giudiziaria per procedere al riconoscimento dei tredici arestati di Villa Savio, imputati delle note violenze personali contro lo stesso gen. Agliordi e gli ufficiali che lo accompagnarono.

Il sottotenente caduto ad Essele

ROMA, 9. — Il «Giornale d'Italia» dice che l'ufficiale caduto nel combattimento di Esele (sSirte) insieme al capitano Malcotta è il sottotenente Lucio Apolloni nato a Vicenza nel 1888, appartenente al 17 fanteria. Era un ottimo ufficiale.

Per il diretto consumo dell'uva in natura

ROMA, 9. — Fra le varie proposte presentate alla riunione «Per la crisi vinicola» promossa il 19 giugno u. s. dalla Società degli agricoltori italiani, ha particolare importanza e praticità quella relativa all'azione che potrebbero esercitare le Amministrazioni di asili, scuole, ospizi, ospedali ecc. nel favorire il consumo diretto dell'uva in natura.

La proposta ha incontrato molto favore e alcuni enti hanno già stipulato d glei appositi contratti per assicurare la fornitura dell'uva nei prossimi mesi in cui sarà disponibile il prodotto.

Lo scambio di popolazione dell'Asia in Europa e viceversa

ATENE, 9. — La Porta rimise a Panas una nota dichiarante la sua soddisfazione per la conferma della Grecia di essere d'accordo circa la maniera di scambiare contemporaneamente le popolazioni parlanti il greco nella Tracia e nel vilayet di Smirne e popolazioni musulmane della Macedonia e dell'Epiro desideranti di emigrare spontaneamente e circa il reciproco scambio dei beni delle popolazioni che emigrano.

La sollecitudine reciproca dei due governi nel nominare i membri della commissione mista costituisce una vera garanzia della loro lealtà, e sincerità, e l'accordo permette di ritenere che le concessioni accettate in simile stato d'animo contribueranno ad assicurare le cordialità dei rapporti desiderabile sotto tutti i punti di vista.

L'amore che vince

(Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.)

Bisogna risalire molto lontano, un po' prima della guerra del 1870. Ero in quell'epoca, possessore, in Lorena, di una immensa proprietà costruita sulle rovine di un antico castello feudale; sotto terra si estendevano dei misteriosi sotterranei a volta; le pareti erano state decorate da strani affreschi ricoperti di polvere e di calce.

Impiegavo nei mio opificio, gran numero di operai venuti un po' dappertutto. Non ero molto esigente sulle loro informazioni. Una mattina, uno sconosciuto vestito più accuratamente dei suoi compagni, venne fino al mio ufficio, chiedendo di essere impiegato.

Era un bellissimo giovanotto che si diceva svedese, e si chiamava semplicemente Rodolfo.

Egli mi interessò per il suo viso energico i sui modi di spostato e di artista. Perchè rifiutarlo? Gli affidai un lavoro più delicato che agli altri: lo incaricai di ripulire le belle volte del sotterraneo; il suo senso estetico avrebbe saputo rispettare le pietre medioevali che egli libererebbe dallo insulto del tempo e degli uomini.

Rodolfo divenne ben presto l'oggetto dell'interesse generale; delle leggende correvano sul suo conto. Si trattava di una fanciulla rapita per amore e dell'odio vendicatore dei fratello, che lo aveva costretto ad esiliare....

Mia figlia Renata, di sedici anni, cresciuta quasi come un maschio e che io lasciavo troppo libera, non tardò ad innamorarsi dello sconosciuto. Come ammettere possibile un legame tra la mia diletta e quell'equivoco operaio? Fui scioccamente cieco, non mi preoccupai delle assenze prolungate della mia figlia, delle sue visite al sotterraneo dei suoi occhi sfolgoranti e pesti dalla febbre amorosa... Quando seppi della sua fuga e della sparizione di Rodolfo, credetti morire di dolore.... Rimasi molti mesi in un orribile torpore. Ma dei gravi avvenimenti si preparavano. La guerra con la Germania era imminente. Essendo sindaco del comune, non potevo disertare il mio posto.

In quel frattempo, ricevetti una lettera della colpevole, portata da un ragazzo. Diventata madre, Renata mi scongiurava umilmente di prendere cura della sua creatura. Il porgitore mi spiegò che la neonata stava a nutrice presso una contadina dei dintorni. Io mi affrettai a condurre a casa mia la nipotina e la sua nutrice. Essa fu chiamata Solange, e da allora non si ci siamo più separati.

***

Il signor Bernat ascoltava con silenziosa attenzione. Il signor di Bèhaut riprese:

— Quello che mi resta a dire è il più difficile Le prime disfatte si succedettero rapidamente. La contrada stava per essere invasa; e venne il giorno che per sfuggire al nemico che ci avrebbe preso stretti di assedio, pensai di nascondere nel sotterraneo, con abbondanti viveri, le donne e i bambini della località — fra i quali Solange — nonchè i nostri oggetti più preziosi, il tutto sotto la sorveglianza di alcuni uomini armati, che io comandavo. Nessuno sarebbe venuto a cercarci nei dedali del sotterraneo, che io solo avevo pensato di restaurare la cui entrata visibile era murata e che offriva la massima sicurezza mediante tre aperture segrete.

Tutt'ad un tratto, un giovane bersagliere, col fucile ancora fumante e anelante, apparve ad una fessura del sotterraneo. Era imberbe; benchè la polvere da sparo e quella da strada gli tingessero il viso, pareva delicato, di aspetto femmineo. Con voce ansante dall'emozione, egli ci annunciò nella semi-oscurità, che bisognava subito evacuare il posto per tema di essere tutti massacrati.

— I tedeschi conoscono il sotterraneo — egli mi disse.

— E' impossibile — risposi, diffidente — v'ingannate... o c'ingannate.

Il giovane soldato sussultò.

— Vi ricordate di Rodolfo? — Egli mormorò al mio orecchio. — Era una spia....

E fu preso da straordinaria emozione.

— E voi, chi siete? — esclamai.

— Sono Renata...

E sotto i suoi abiti soldateschi, mia figlia, si, mia figlia, cadde fra le mie braccia singhiozzando: «Perdono!»

Ma bisognava affrettarsi onde salvare tutti quelli che erano con me. Potemmo sfuggire al disastro. Nonostante le mie ricerche, Renata sparì in quel trambusto.

Il giorno dopo, tornai nelle vicinanze del sotterraneo: una terribile sorpresa mi vi attendeva.

Disillusi di non aver trovato nessuno, avevano saccheggiato il paese. Un soldato giaceva vicino alla porta della mia casa deserta. Mi avvicinai. L'uniforme era forata dalle palle. Il mio cuore si gela evocando questi ricordi. Quando mi chinai sul corpo sanguinoso, riconobbi, sotto il chepì stracciato, la madre di Solange, che i suoi nemici avevano ucciso senza pietà. Allora tutto mi si spiegò: Renata aveva voluto espiare il suo fallo morendo eroicamente per la sua patria.

Adesso sapete tutto signore. Avrei voluto risparmiare questa terribile rivelazione a colui che ama Solange... Suo padre era una spia tedesca...... Potrete amarla ancora, dottore?

Soffocata dal pianto la voce del vecchio tacque.

Un po' pallido Bernat gli prese le mani le strinse con effusione e pronunciò queste semplici parole:

— La madre di Solange ha commesso un fallo, ma l'ha espiato col suo sangue; in quanto a voi, siete un galantuomo nella più alta espressione della parola... Volete farmi l'onore di concedermi la mano di vostra nipote?

Adesso che so che pesa su di lei una specie di sfortuna, l'amo anche di più.

JULES BOIS.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 36, Londra [sterline] 25 28 Germania [marchi] 123 38 Austria [corone] 104.70 Pietroburgo rubli] 263.90 Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.16 Turchia [lire turche] 22.81

Chiusura Borsa di Milano. 9

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 95 45 fine luglio idem 95 57 idem 3.1\|2 0\|0 95 15.

Azioni: Banca d'Italia 1372.—. Banca Commer. Ital. 749 50 Credito Ita 519 75 Ferrovie Medit 230 = Naviga. Gen. It 395 . Società Veneta 119 75.

Azioni: Londra 13 72. Svizzera 106 35.

Chiusura Borsa di Genova. 9

Rendita: Italiana 3. 1\|2 0\|0 contanti 95 50 id. id. fine luglio 95.65 Italiana, 3 1\|2 0\|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1371 1\|4 Banca Commer. Ital. 750 = Credito Ita. 520 75 Ferrovie Merid. 520.—, id. Medit. 230 —, Nav. Gen Ital. 390.—. Raff. Ligure Lombarda 298 —, Acciaierie Terni 1286 Eridania 553 — Ansaldo Armstrong e C 231.75

Chiusura Borsa di Parigi. 9

Rendita: Francese 3 0\|0 83.05. Italiana 3. 1\|2 0\|0 95.20 Cambio Londra vista 25.12 Consolidato Ing. 2 3\|4 0\|0 75 31 Obblig Ferr Lombarde 245.— [illegible] Italia 99 5\|8 Rendita Turc. 81.45 Rend Russ. 10 4 id. 43.2 1906 100 25 id. 1900 87 90, Portoghese 59.0 Banc Commerciale 874

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10. O. 10,14, A.15.49. D. 17.38, O. 18.55.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, A. 15.45, D. 17.56, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4,26, D. 6.55, 8.20, 10.20. D. 11.25, A 13.10 D. 15.50, A. 17,25 D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M 13.50 M. 17.31 M 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, — 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50. 17.31 M 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52. D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47. O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.14, D. 11.8. O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.56, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27. A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50. 9.28. 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33. 12.56, 17.0 22.2

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S Daniele: 8 8 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.